

MODENA: IN MOSTRA I PICCOLI CAPOLAVORI DELL'ART DE'CO

I "calendarietti del barbiere" della prima metà del Novecento si sono subito distinti per grafica, contenuti e profumo... La Fondazione Panini ne ha raccolti 80. Oltre 300 immagini e oggetti d'epoca Ottanta esemplari dei cosiddetti "calendarietti del barbiere" per un totale di 300 immagini. Oltre a réclame, etichette, confezioni di profumi, cosmetici e oggetti rari come un curioso apparecchio spizza-profumo a monete degli anni Trenta. In pratica una mostra, *L'arte in tasca. Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940*, sui piccoli capolavori dell'Art déco, nati tra il 1920 e il 1940 dal talento di artisti, grafici, pubblicitari e illustratori dell'epoca. Tante originali "chicche" in un percorso espositivo messo a punto al Museo della Figurina di Modena, a Palazzo Santa Margherita, dal 15 settembre al 18 febbraio 2018 (ingresso gratuito). if (device.mobile() == true) { document.write(' '); }

I CALENDARIETTI. Nella prima metà del '900, i calendarietti condividono con le figurine il piccolo formato, le tecniche di stampa, la serialità, la vocazione a diventare oggetti da collezione e, soprattutto, il fatto di veicolare messaggi pubblicitari, funzione che in seguito le figurine perderanno. Specchio dei gusti, delle tecniche pubblicitarie e dei consumi del secolo scorso, i calendarietti rappresentano documenti preziosi anche dal punto di vista della storia della grafica e più in generale dell'arte, poiché frequentemente disegnati e firmati da artisti famosi, altra cosa che li distingue dalle figurine, i cui autori sono spesso ignoti.

UNA NUOVA ESTETICA. Quella tra il 1920 e il 1940 è la stagione più felice per i calendarietti e la micrografica sia per l'apporto di illustratori di grande richiamo – da Codognato a De Bellis, da Carboni a Romoli, sia per lo stile di cui erano significativi testimoni. Quei prodotti rappresentavano il risultato di un'estetica nuova, ricca di fascino ed eleganza, che presto si definì come l'imperante gusto déco. Un linguaggio figurativo fondato su una ricercata armonia geometrica, ridondante di motivi ritmici quali scacchiere, cerchi concentrici, linee segmentate onnipresenti nella decorazione dei costumi e degli arredi, dove le storie erano spesso rappresentate in ambientazioni da sogno, tra le profusioni d'oro e di argento che ne ornavano le pagine.

I CONTENUTI. Nel suo formato più diffuso il piccolo almanacco si presentava in forma di libriccino di dodici o sedici facciate. I suoi contenuti lo fecero presto diventare un genere artistico autonomo degno di rilevanza e oggetto di collezionismo. Ovvero le pagine a colori dove i mesi del calendario rappresentavano diverse tematiche come la bellezza delle dive del cinema, le avventure d'amore lette nei libri o viste a teatro, gli eroi e i grandi personaggi della storia, il fascino dei lontani paesi esotici, e tutto ciò che poteva offrire innocenti evasioni della fantasia, ispirate dalle immagini seducenti e dalle fragranze che quelle pagine emanavano.

IL PROFUMO. Il tema dominante che ha contribuito alla fortuna dei calendarietti? Il mondo della bellezza, dei profumi e dei cosmetici. Il legame tra i calendarietti tascabili, la loro profumazione e le correlate réclame delle diverse case produttrici è stato uno dei fattori più importanti per la loro stessa popolarità, trasformandoli in veicolo pubblicitario gradevole e duraturo nelle tasche di intere generazioni.

IL CATALOGO. Accompagna la mostra il catalogo *L'arte in tasca. Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940* (Franco Cosimo Panini) con testi del curatore Giacomo Lanzilotta e di Maurizio De Paoli. Accanto un ampio repertorio iconografico di circa 300 immagini, i testi di Giacomo Lanzilotta mettono in luce per la prima volta in maniera completa e sistematica le biografie di artisti noti e meno noti che hanno lavorato nella micrografica. Maurizio De Paoli si concentra invece su un'analisi storica approfondita di questa particolare forma d'arte.

La mostra è prodotta in occasione del Festivalfilosofia 2017, dedicato quest'anno alle Arti, dal Museo della Figurina in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Vai alla gallery fotografica <!-- if (device.mobile() == true) { document.write(' '); } --> [Fonte articolo: io Donna]